LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Data 05-05-2009
Pagina 4
Foglio 1

NUOVE NORME OGGI A MONTECITORIO SI PROCEDERÀ ALL'ESAME DEGLI EMENDAMENTI

Sicurezza, ddl verso la fiducia ma Fini contesta i presidi-spia

Lettera con richiesta di chiarimenti al ministro Maroni

● **ROMA.** No ai presidi-spia: Gianfranco Fini prende carta e penna per scrivere al ministro dell'Interno Roberto Maroni, chiedendo chiarimenti ed esprimendo la sua personale contrarietà ad una delle norme contestate del ddl sicurezza che domani arriverà all'esame dell'aula di Montecitorio. Una norma, peraltro, che secondo il presidente della Camera non trova riscontri nella normativa europea e presenta profili di incostituzionalità negando di fatto la frequenza scolastica ai figli degli immigrati clandestini.

Oggi, a Montecitorio, si procederà all'esame degli emendamenti ed è quasi certo che verrà posta la questione di fiducia, rispondendo così alle richieste della Lega.

Maroni non vuole che la maggioranza si spacchi di nuovo bocciando norme «importantissime» per il Carroccio come quella del prolungamento della permanenza nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione) per gli stranieri irregolari, da 2 a 6 mesi. Per ben due volte, infatti, la norma è stata bocciata, sia alla Camera, sia al Senato, con voto segreto.

A preoccupare il ministro dell'Interno è anche la norma sugli appalti modificata a sorpresa alla Camera dalle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali. Per Maroni il testo dell'articolo 34 «deve tornare quello che è stato approvato» a Palazzo Madama. La norma prevedeva che nessun imprenditore che avesse subito un tentativo di estorsione senza denunciarlo potesse partecipare a gare d'appalto pubbliche. E che bastasse, per smascherarlo, la dichiarazione di un testimone o di un imputato in un procedimento contro terzi.

I costruttori, Ance in testa, erano insorti chiedendo di essere ascoltati. Dopo l'audizione, sia il Pd sia il Pdl (con Manlio Contento) avevano presentato degli emendamenti per mettere a punto «una norma più garantista», prevedendo (con il via libera dei relatori Jole Santelli e Francesco Paolo Sisto e il 'sì del sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo) l'esclusione da appalti solo il costruttore che risulti imputato per favoreggiamento o per falsa testimonianza. Spaccando Lega e Pdl, ma anche il governo, con il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano su posizione di grande contrarietà.

Peraltro, divisioni si sono registrare anche nel Pd: a favore della modifica si sono espressi il segretario Dario Franceschini e il capogruppo in commissione Giustizia Donatella Ferranti, mentre sul fronte opposto si è posto Marco Minniti.

A conferma della volontà leghista, oggi il capogruppo del Carroccio, Roberto Cota ha annunciato un emendamento per confermare l'articolo anti-racket originale. E anche il ministro della Giustizia Angelino Alfano si è schierato per il ritorno alla norma originaria.

Infine c'è la questione 'rondè, ma su queste si registra la contrarietà solo del centrosinistra ("così lo Stato getta la spugna», ammonisce il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini) perchè sul Pdl e Lega fanno fronte compatto. L'articolo che potrebbe riservare sorprese, è proprio quello sui presidi-spia richiamato da Fini: la norma prevede che l'immigrato, per avere diritto a qualsiasi tipo di prestazione pubblica (compresa l'iscrizione a scuola) debba presentare il permesso di soggiorno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.